

N. 5 Maggio 2021

INDICE

**La Parola**

**NON PIÙ TIMOROSI**  
**Mariagrazia**

<sup>26</sup>Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me;<sup>27</sup>e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

<sup>12</sup>Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. <sup>13</sup>Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. <sup>14</sup>Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. <sup>15</sup>Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.

**Gv. 15,<sup>26-27</sup>;16,<sup>12-15</sup>**

Sono tanti i gesti di Gesù in quella ultima cena con i suoi, celebrazione della Pasqua giudaica: la condivisione del pane e del vino come dono di sé, nuovo ed eterno, al mondo; la lavanda dei piedi perché comprendessero l'importanza del servizio reciproco. E le sue parole, per tanti aspetti oscure, che i suoi discepoli non riuscivano a capire fino in fondo.

*Continua in ultima pagina*

**NON PIÙ TIMOROSI**

*Mariagrazia* **pg. 1**

**SEMI DI SPERANZA PER LA SIRA**

*Mariella e Mauro* **pg. 2**

**VIVERE DA RISORTI...**

*don Bruno Favero* **pg 4**

**IO VADO AVANTI COME UN ASINO**

*Card. R. Etchegaray* **pg 5**

**RACCONTI DI RISURREZIONE DAL  
CARCERE**

*Monica* **pg 6**

**L'ASCENSIONE**

*Alex* **g 8**

**IL DIACONO: DIACONATO E  
COMUNITÀ**

*Don Daniele* **pg 9**

**ASPETTA..ECCOLI**

*Umberto, Silvia, Alice* **pg 11**



## SEMI DI SPERANZA PER LA SIRIA

Mariella e Mauro

Robert è il responsabile dei progetti AMU in Siria; si è fermato a Pratofontana nel dicembre 2018 mentre rientrava da Trento a Roma, durante un soggiorno in Italia, per testimoniare, instancabilmente, i bisogni del popolo siriano stremato da una guerra infinita.

Già quella era stata l'occasione per scuotere un po' le supponenti certezze della mia conoscenza della guerra in Siria: l'incontro con chi vive una situazione è ben diverso dal leggere la cronaca dei giornali, anche di quelli meno di parte!

Nuovamente lo abbiamo incontrato online nel marzo 2019 quando, nella casa del Focolare di Aleppo, ci aveva presentato la famiglia di Naji e Hissirine: mi ero commossa ed entusiasmata condividendo un piccolo piano di aiuti e un progetto di breve viaggio in Siria...

Poi i nostri progetti si sono arenati...ma non quelli di AMU e non quelli di Robert!

AMU ha proseguito il programma EMERGENZA SIRIA e ha avviato nuovi progetti per il 2020/2021.

"Abbiamo intitolato tutti i nostri progetti **SEMI DI SPERANZA**, è il nostro credo, ogni giorno lavoriamo per spargerli nelle nostre comunità. Il seme porta in sé la vita e siamo sicuri che un giorno questi germoglieranno e diventeranno il futuro della Siria". Sono parole di Robert che si è ricordato di spargere questi semi anche tra noi invitandoci, il 29 marzo, ad un nuovo incontro online sempre ad Aleppo, con un'altra famiglia: quella di Dima e Jalal.

Hanno i vestiti della festa Dima e Jalal quando arrivano un po' in ritardo, perché, spiega Robert, è festa grande la domenica delle Palme e dopo la messa si va a pranzo dai nonni. E dai nonni hanno lasciato le due figlie di 8 e 13 anni, perché Dima, sorridente, dice che non avevano capito di doverle portare con loro.

Pacato ma grave, Jalal racconta, presentandosi: "Abbiamo perso tutto, sono rimasto senza lavoro per molto tempo perché è stato distrutto il negozio di stoffe che avevo con mio padre e mio fratello...Il Movimento dei Focolari mi ha aiutato, seguiamo un progetto per aiutare le famiglie intorno a noi e io ne sono il responsabile finanziario, ma la ripresa è molto difficile..."

Dima precisa che aiutano le famiglie con sostegni per le spese scolastiche, con vicinanza e condivisione con le vedove, tante, e gli anziani soli; con percorsi di sostegno psicologico e di pace per far vivere ai bambini la gioia delle feste... Ma è difficile, chiese e organizzazioni fanno il possibile ma la gente muore di fame, tanti sono senza casa...

### REDAZIONE

Don Daniele

Ivan

Ivanna

Lorena

Maria Claudia

Mariagrazia

Vadim

Jalal incalza: "La guerra qui è finita, non ci sono conflitti armati, non ci sono rischi per la vita ma non c'è lavoro, non ci sono medicine e quelle che si trovano sono troppo care...Stavamo meglio durante i bombardamenti, perché ora non arriva nulla per il blocco economico, le sanzioni..."

Robert aggiunge che da 18 ore non hanno corrente elettrica e potrebbero avere problemi anche col generatore se prolungano troppo il collegamento...

Alla domanda dei rapporti tra Focolare e Chiesa locale, ci ricorda che la realtà della Chiesa in Siria è diversa da quella nostra: ci sono 6 riti cattolici diversi, vescovi diversi e vescovi ortodossi e la Chiesa caldea... È la Caritas nazionale che coordina e mette in rete gli aiuti...

Vorrei chiedere dei **Gruppi di perdono** che il governo ha attivato in tutto il paese invitando i cristiani a partecipare per la funzione pacificatoria che da sempre hanno avuto nella società siriana, ma mi incepto e il tempo e le domande incalzano...

A proposito dei "ritorni", rispondono che ci sono stati, specie dal Libano, ma il Covid ha rallentato il rientro e poi le difficoltà economiche, la mancanza di infrastrutture (Aleppo est è stata tutta distrutta), l'obbligo del servizio militare che per molti è stato anche di 8/9 anni per la guerra, dissuadono i giovani... Lo Stato non è che rifiuti di recuperare ciò che è andato distrutto, ma ci vorrà molto tempo: il petrolio è in mano agli Usa e

ai Curdi e lo Stato compra il petrolio suo! Le scuole sono gratis ma poi mancano i mezzi, gli ospedali sia pubblici che privati mancano di farmaci e di respiratori e di strumenti; non arrivano pezzi di ricambio... La connessione si interrompe per alcuni minuti: il generatore comincerà ad avere problemi? Robert riprende: "Aspettiamo una soluzione internazionale: dobbiamo far arrivare la nostra voce per un appello contro le sanzioni; quello lanciato da AMU ha raccolto solo 25.000 firme e solo Romano Prodi tra i politici ha sottoscritto... C'è un accordo internazionale contro la Siria: l'embargo è contro il popolo siriano, non contro il governo; gli USA devono andarsene..."

Cerco di dire la mia "inadempienza" proprio a proposito di questo (2 anni fa Robert ci aveva raccomandato di gridare contro il traffico di armi e contro le sanzioni), ma mi viene solo una "tirata" contro un'informazione che non ci stimola a riflettere e porci domande, come se cercassi di giustificare la diffusa indifferenza nostrana o la inattività del mio impegno per rimanere aggiornata del calvario del popolo siriano, come se fosse questo un modo per offrirgli vicinanza...

Robert ribadisce con fervore che in questi 2 anni la situazione è peggiorata, la gente è sempre più povera: a 10 anni dall'inizio della guerra serve una conversione della politica internazionale, non si può andare avanti con gli aiuti umanitari e sentirsi a posto. La politica internazionale è ipocrita!

A conclusione dell'incontro ci regalano un pensiero per la Settimana Santa.

Dima: "Durante la guerra vivevamo sempre come nella Settimana Santa: ogni dolore va vissuto nella speranza. Dio ha pensato per noi una cosa migliore: vivere ogni giorno nella speranza della Resurrezione!"

Jalal: "Oggi abbiamo celebrato la messa nella chiesa distrutta e per noi è stato come risorgere nel ritrovarci a messa insieme dopo 10 anni!"

Anche Robert ci parla della Pasqua e della speranza ma, poiché la mia connessione mi ha impedito di capire bene, prendo in prestito un suo pensiero del dicembre scorso: "Dobbiamo immaginare l'impossibile per non scoraggiarci di fronte ai bisogni che crescono, all'aumento delle persone in difficoltà... Senza la speranza in un futuro migliore non potremmo mai andare avanti, è la speranza che ci permette di guardare al futuro con coraggio, di scrutare i segni dei tempi, di essere protagonisti e di uscire dalle nostre strette frontiere per i nostri prossimi progetti. "

Chi credevamo di poter aiutare ci ha chiamato fuori dai nostri sepolcri, ci ha testimoniato come si vive la Speranza, quella che non delude...ora tocca a noi camminare.

*EMERGENZA SIRIA è un programma di AMU (associazione dei Focolarini: AZIONE MONDO UNITO) costo totale: € 441.102,78/ contributi da reperire: € 221.527,86  
SEMI DI SPERANZA è un programma in continuità con EMERGENZA SIRIA e comprende i nuovi interventi AMU per il 2020-2021:*

- Assistenza socioeconomica alle famiglie – Rivolto a 180 famiglie
- Supporto ai centri educativi di Homs e Damasco: doposcuola per 160 bambini di scuole elementari e medie; accompagnamento al conseguimento del diploma di 4° media e di scuola superiore per 77 ragazzi; supporto di logopedia per 50 bambini
- Scuola EHIS di Aleppo per bambini sordi: coinvolti 100 bambini, 40 persone con difficoltà di pronuncia e 70 persone che necessitano di supporti per la funzione uditiva
- Assistenza sanitaria a pazienti oncologici e/o malati cronici: 100 persone al mese
- Servizio di fisioterapia funzionale per 400 pazienti con mutilazioni o handicap di guerra

## VIVERE DA RISORTI

Padre Bruno Favero Missione Cattolica Elinkine - Senegal

Grazie alla nostra amica Amanda, che da diversi anni vive e opera in Senegal, abbiamo conosciuto padre Bruno Favero di cui riportiamo alcuni stralci delle riflessioni della settimana Santa 2021. Inizia così un legame anche per la nostra comunità che vorremmo ci portasse a condividere anche attraverso iniziative concrete il Vangelo e la vita di questi nostri fratelli. Auspichiamo di poterne darne informazione già dai prossimi numeri.

*Cuore dell'anno liturgico, la settimana santa si fa strada in un quotidiano ammalato e confinato. È il secondo anno che questo accade, toni dimessi, volti cupi, senza la possibilità di dare libero sfogo alla gioia pasquale. Ma forse, potrebbe trattarsi di un monito e nello stesso tempo di un invito ad andare all'essenziale. Tolta la crosta della tradizione e delle consuetudini, grattata la patina dello scontato siamo soli davanti al mistero. Mistero di morte, certamente, quella morte che non finisce più di mietere vittime; mistero di vita, certo, perchè la vita resta sempre la sfida più grande. Lasciando da parte per un attimo la nostra fede cerebrale, entriamo nel mistero pasquale che è anzitutto mistero del Corpo, quel Corpo di Cristo che vuole incontrare il nostro corpo messo alla prova. Il Corpo di Cristo il vero protagonista di questi giorni santi. Un Corpo donato, trafitto e radioso che ci accompagna soprattutto nei giorni del Triduum pasquale. Contemplando quel Corpo, sarà importante riappropriarsi del nostro corpo, ritrovare il ruolo autentico che questo corpo ha nella nostra vita, non una vetrina da esporre, non un reperto da nascondere, ma il luogo dove appare la vita nella sua realtà. Un corpo il nostro che lasci trasparire quello che succede dentro, quello che portiamo di più vero e di più profondo, un corpo capace di comunicare quei sentimenti che ci fanno uomini e donne compiuti e non burattini da strada. "Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo..." . (1Ts 5,23)*

### **Notte pasquale: corpo radioso**

«Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi, e se non metto il mio dito nel segno dei chiodi, e se non metto la mia mano nel suo costato, io non crederò». (Gv 20, 25) "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». (Gv 20, 27) Anche la notte della Pasqua è marcata dalla presenza del Corpo del Risorto, un corpo radioso certamente, ma che conserva come eredità del suo passaggio su questa terra i segni della Passione. Ecco quello che ha guadagnato Dio venendo nel nostro mondo, le mani ed i piedi perforati ed il costato squarciato dalla lancia: i segni dell'amore, il marchio del dono. Come Tommaso ci assomiglia, come è vero nella sua reazione e Gesù prendendolo in contropiede gli mostra i segni della Passione invitandolo alla fede. Per fortuna nel nostro Credo abbiamo conservato: credo la resurrezione della carne, per significare quanto il corpo sia unito allo spirito e quanto il corpo sia importante per accogliere la vita nuova che non è solo spirituale, ma coinvolge sensi, tatto, gusto, sensibilità. Vivere da risorti significa allora sentirsi bene con il proprio corpo, gustare quell'unità di corpo e spirito che la morte stravolge dividendoli ed allontanandoli l'uno dall'altro. Vivere da risorti significa poter mettere il dito sulla piaga, perchè la piaga non sparisce, ma resta un segno eloquente della quantità e della qualità dell'amore di Dio per ciascuno. Quando non si coglie più il nesso tra corpo e spirito, quando la loro unità si rompe, anche la nostra umanità si perde, il corpo diventa cadavere e lo spirito impersonale e monco. In questo nostro tempo dove si dà pochissimo spazio allo spirito e tantissimo al corpo, il rischio è proprio quello di creare una divisione dentro di noi; e la pandemia ci ha resi tutti fragili, talmente fragili da creare squilibri nella nostra psiche, senza contare i danni inflitti ai corpi malati. Vivere da risorti significa riappropriarsi dell'unità fondamentale che esiste tra corpo e spirito, dove l'uno e l'altro, ciascuno per la propria

parte, contribuiscono a mantenere l'equilibrio della nostra persona. Vita nuova, ecco la parola di Pasqua, vita vera ecco il tempo favorevole dove ritrovarsi spirito e corpo e lavorare con grinta per ricomporre l'unità.

Quanto ho imparato in questi anni, vivendo con quelli che consideriamo poveri, a ritrovare quell'equilibrio così importante, a ricominciare ogni giorno, ad accontentarsi del poco che si ha, a cercare l'essenziale. I poveri non possono che insegnarci l'essenziale, non avendo il superfluo.

Qualche notizia dalla Missione...intanto un grazie sincero a tutti coloro che hanno collaborato con l'iniziativa "il Vangelo a motore". Il motore sta arrivando per permetterci di visitare e condividere il cammino con le nostre isole, sono sei più Elinkine sulla terra ferma. In questi mesi dopo Natale, stiamo lavorando per avere finalmente un nuovo "forage", un pozzo per alimentare il grande castello dell'acqua da 50m<sup>3</sup>. Proprio il giorno dell'Annunciazione l'acqua è scaturita dalle profondità della terra, un segno di Maria.

La Maratona del Rosario è stata un momento forte di comunione con tanti di voi, durante 24 ore ininterrottamente la preghiera del Rosario ha echeggiato nel Santuario, i presenti e coloro che erano in comunione con noi hanno potuto esprimere le loro intenzioni e certamente Maria ha accolto le nostre vite e saprà inondarci del suo amore e della sua pace.

Porto con tutti voi, specialmente la comunità di Onè, il passaggio alla casa del Padre di Don Giorgio Reginato, avvenuto in questi giorni. Missionario per tanti anni in Venezuela, ha continuato con gioia ed entusiasmo la missione al suo paese, ora dalla casa del Padre continua ad intercedere per noi.

Non mi resta che augurarvi una santa e felice Pasqua nella gioia del Cristo risorto. Vivere da risorti, nonostante tutto. Rimettere insieme spirito e corpo per essere, infine quelle creature nuove di cui il mondo ha bisogno.

**Vostro P. Bruno Favero, OMI**

## **IO VADO AVANTI COME UN ASINO**

da **Card. R. Etchegaray**, *Tiro avanti come un asino*

Io vado avanti come un asino...sì, proprio come quell'animale che un dizionario biblico così descrive: "L'asino della Palestina è molto vigoroso, sopporta il caldo, si nutre di cardi; ha una forma di zoccoli che rende molto sicuro il suo incedere, costa poco mantenerlo. I suoi soli difetti sono la caparbia e la pigrizia". Io vado avanti come quell'asino di Gerusalemme, che, in quel giorno della festa degli ulivi, divenne la cavalcatura regale e pacifica del Messia. Io non sono sapiente, ma una cosa so: so di portare Cristo sulle mie spalle e la cosa mi rende più orgoglioso di essere borgognone o basco. Io lo porto, ma è lui che mi guida: io credo in lui, lui mi guida verso il suo regno. Chissà quante volte si sente sbalottato il mio Signore, quando inciampo contro una pietra! Ma lui non mi rinfaccia mai niente. È così bello percepire quanto sia buono e generoso con me: mi lascia il tempo di salutare l'incantevole asina di Balaan, di sognare davanti a un campo di spighe, di dimenticarmi persino di portarlo. Io vado avanti in silenzio. È strano quanto ci si capisca anche senza parlare! La sua sola parola, che io ho ben capito, sembra essere stata detta apposta per me: "Il mio giogo è facile da sopportare e il mio passo leggero" (Mt 11,30).

Fede d'animale, come quando una notte di Natale, allegramente portavo sua Madre verso Betlemme. Io vado avanti nella gioia. Quando voglio cantare le sue lodi, io faccio un baccano del diavolo, io canto stonato. Lui allora ride, ride di cuore e il suo riso trasforma le strettoie del mio vecchio cammino in una pista da ballo e i miei pesanti zoccoli in sandali alati. Io vado avanti come un asino che porta Cristo sulle sue spalle.

## RACCONTI DI RESURREZIONE DAL CARCERE: LA GIOIA IMMENSA DI CHI RICOMINCIA A VIVERE

Monica

*“Dio mio Dio mio perché mi hai abbandonato?”*

Quale frase può descrivere meglio l'angoscia di chi entra in carcere per la prima volta? Quando pensi di aver perso tutto, quando veramente comprendi cosa vuol dire sentirsi solo al mondo. Una porta si chiude alle tue spalle e davanti non vedi nessuna possibilità. Ti senti così in difetto, così in debito verso il mondo da non avere nemmeno il coraggio e la forza di chiedere perdono, e allora cerchi Dio, non tanto per fede ma perché ti è rimasto solo Lui, ma non lo vedi.

*“Dio mio, Dio mio, dove sei?”*

Poi passano i giorni, i mesi e, in casi come il mio, gli anni e pian piano ti accorgi che Lui è ancora lì, non è mai andato via e lo trovi quasi sempre dove non te lo aspetti, dove non lo cerchi...la parola di un detenuto che non conosci, un gesto di altruismo gratuito da parte di chi non ha praticamente nulla ma lo condivide con te.

Allora la prospettiva cambia, quel “Dio mio Dio mio” che era un lamento disperato rimane sì un grido di angoscia ma diventa anche una preghiera come per Gesù sulla croce, che riaccende la speranza.

*Dio mio, Dio mio che bello averti ritrovato!”*

Questa riflessione o preghiera ce la aveva regalata un ragazzo in carcere per la Pasqua del 2017.

L'ho conservata tutti questi anni perché la trovo meravigliosa.

Credo di non avere mai gustato in profondità la gioia della Resurrezione come quel giorno.

Il mio amico che ha scritto queste righe era in carcere da 9 anni circa, non era mai uscito, neanche in permesso per rivedere la famiglia.

Quella domenica noi entriamo in carcere per la Messa come sempre e lui ci viene incontro raggianti!

Avevo le braccia piene di fiori per la cappella ma mi abbraccia “Esco esco!! Oggi rivedo i miei genitori! Mi hanno dato il permesso per Pasqua!!”

Noi volontari tutti felicissimi ad abbracciarlo cercando di trattenere la commozione. La sua gioia contagiosa la rivedo ancora e per noi è stata la gioia Pasquale!! Indescrivibile!

Guardandoci ci siamo detti: questa è la Pasqua!

Quel «Esco Esco»!! è un grido di uscita fuori dal sepolcro, dal sepolcro che è il carcere dove affetti e relazioni spesso muoiono, dove ti senti solo come non lo sei mai stato, come il nostro amico ci scriveva nella preghiera.



*Icona sulla Mensa della Cappella in Carcere al Circondariale*

E tu, se entri dentro quel sepolcro, è lì che ricevi l'annuncio che Cristo è risorto. Devi avere il coraggio di entrare nel sepolcro di quella sofferenza però, chinarti, abbassare la testa ed entrare. Solo allora vedrai che da quel sepolcro si esce! Quanti ragazzi abbiamo visto rinascere, risorgere. E noi gioiamo con loro, tocchiamo con mano il Risorto, il suo volto luminoso e splendente!!

Una gioia immensa e timorosa che si esprime nella nostra raccomandazione, sempre, per ognuno: "guarda che qui non voglio vederti più !!". La stessa gioia e lo stesso timore che hanno vissuto le donne al sepolcro. Anche per noi è una morte e una resurrezione ogni volta: li vedi risorgere con le intenzioni e i propositi belli di cambiare vita, cambiare strada e ricostruirsi un futuro e a volte moriamo di nuovo quando li vediamo rientrare. Allora ci facciamo tante domande. Com'è per loro il ritorno? Com'è la vita fuori? Possiamo aiutarli? Seguirli? Di modo che passato l'entusiasmo iniziale la durezza della quotidianità non li riporti su strade di morte già percorse?

Ce lo chiediamo.

D'altronde anche la Pasqua del nostro Signore ci lascia dentro sempre tanti interrogativi su come la viviamo e testimoniamo. E ogni giorno bisogna ricominciare, risorgere di nuovo, liberarsi da ciò che ci fa schiavi e rinascere uomini liberi, noi con loro, sempre, cercando di imparare.

Il ragazzo di cui vi ho parlato è ancora lì, non ha concluso la sua carcerazione e ha anche avuto il Covid ma continua a sperare. Continuiamo a pregare per lui e per tutti loro perché la guarigione sia alla portata di tutti e la liberazione vicina.

### Preghiera.

Il richiamo risuona: Allah Akbar! Dio è grande!  
Questo richiamo, Signore, ci invita a rivolgerci verso di Te.  
Che siano benedetti e siano il riflesso della Tua presenza  
Questi momenti che si aprono,  
gli incontri impreveduti e quelli che ci attendono..  
Ecco: Tu bussi alla nostra porta,  
Tu ci ricordi che tu solo sei grande.  
Non c'è altro Dio all'infuori di te..  
Tu che sei così grande, così umile,  
vieni ad occupare il nostro spazio,  
perché non ci sia nella nostra vita altro Dio che Te.  
Qualunque sia il volto che incrocerà la nostra strada,  
fa che possiamo vederti il Tuo.  
Tu l'ospite invisibile, il mendicante nascosto,  
il fratello vicino, lo sconosciuto incontrato,  
Tu ti nascondi dietro tanti volti!  
Tu fai di ogni incontro una sorpresa sempre nuova..  
Con le persone che possono alzare gli occhi verso di Te,  
con tutti coloro che rimettono la loro vita tra le Tue mani,  
Ti preghiamo:  
donaci un cuore largo e generoso, allarga i nostri orizzonti..  
Tu che sei il Clemente e il Misericordioso!

In tempo di Ramadan è la preghiera del Vescovo Claude Rault della diocesi del Deserto in Algeria.  
Preghiamola insieme.

## L'ASCENSIONE

Alex

Dopo essere risuscitato Gesù si mostrò agli apostoli che nel frattempo si erano rifugiati in un capanno fuori Gerusalemme per timore di ritorsioni da parte dei giudei. Gli Undici subito non Lo riconobbero finchè non lo videro spezzare il pane. Tommaso, detto didimo, non era presente quel giorno e non volle credere al racconto degli altri apostoli. Allora Gesù ritornò al rifugio e lasciò che Tommaso toccasse con mano la piaga del suo costato



dicendogli:

“Perché hai veduto, tu hai creduto, beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!”

Il Risorto tornò a fare visita agli apostoli svariate volte, per dare loro indicazioni su cosa avrebbero dovuto fare per mettere in pratica la Parola e soffiò su di loro lo Spirito Santo, affinché avessero la forza per convertire tutte le genti.

Infine, passato il tempo necessario, davanti agli Undici, Gesù ascese al cielo per andare a porsi alla destra del Padre.

Ma la frase: “Beati quelli che

non hanno visto e hanno creduto”, deve essere il fulcro della nostra fede, principio di conversione e rigenerazione spirituale, atta a muovere i nostri gesti cristiani e la nostra continua testimonianza del Vangelo.



## IL DIACONO, DIACONATO E COMUNITÀ CRISTIANA.

Don Daniele

Con il Battesimo siamo entrati a far parte della Chiesa che vivete e viviamo insieme nella comunità cristiana come figli di Dio e membra vive, amati dal Padre.

Dal Battesimo abbiamo ricevuto il dono dello Spirito Santo che è il legame profondo con il Signore Gesù e fra di noi perché siamo testimoni della sua misericordia per tutti gli uomini e le donne. Il segno di questo lo viviamo nella Messa (Eucaristia) che tutti siamo chiamati a “celebrare” e che il parroco presiede. In essa dovremmo anche vedere la diversità dei doni dello Spirito Santo. Quest’ultimo, infatti, per la costruzione della comunità cristiana, li fa per l’utilità comune. Ogni

dono dello Spirito Santo è fatto per essere messo al servizio e quindi non sprecarlo. Ciascuno di noi dal Battesimo, passando per la Cresima e giungendo alla Eucaristia entra in questo vivere il dono di Dio nella varietà del suo manifestarsi. Tra i doni che Dio fa alla sua Chiesa mediante lo Spirito Santo, c’è quello del diaconato. La Parola diacono vuol dire servo; servire è amare. Anzi, Gesù ci ha fatto udire e soprattutto vedere che servire è il modo in cui ci ha amato Lui fino a dare la vita.

Ci sono persone che nella comunità cristiana che sono chiamate ad essere segno di questo: i diaconi. Non sono persone che si propongono ma che vengono chiamate dalla comunità per essere segno di ciò che la comunità deve essere: serva, povera come lo è stato Gesù.

Il diacono dovrà essere scelto fra le persone che si mettono già al servizio dei più poveri, condividendo la vita con loro, perché si riconoscano membri a tutti gli effetti della comunità cristiana, perché tutta la comunità cristiana si senta chiamata a questo.



CHIESA DI REGGIO EMILIA - GUASTALLA  
**UNITA PASTORALE**  
**San Paolo VI**  
San Paolo, Santa Croce  
Gavassa, Massenzatico  
Pratofontana

**SÌ, È PROPRIO COSÌ !**  
**DOMENICA 30 MAGGIO 2021**  
**AL TERMINE DELLE MESSE FESTIVE**

**RIGENERATI DAL VANGELO  
E DALLA PASQUA DI CRISTO  
TUTTI I BATTEZZATI CRESIMATI  
SCRIVERANNO SU APPOSITA SCHEDA  
I NOMINATIVI DI UOMINI  
DA PROPORRE PER IL SACRAMENTO  
DEL DIACONATO PERMANENTE**

**SCRIVENDO QUEI NOMI  
TU TI IMPEGNI A STIMOLARE  
NON SOLO LE PERSONE  
INDICATE PER IL DIACONATO**

**MA ANCHE TUTTI NOI  
MEMBRI DELLA COMUNITÀ  
GRANDI E PICCOLI, DONNE E UOMINI**

**PERCHÉ IMPARIAMO A CONDIVIDERE  
I DONI DI GRAZIA CHE LO SPIRITO  
HA EFFUSO SU CIASCUNA PERSONA  
PER IL BENE COMUNE,  
PER LA COMUNIONE E IL SERVIZIO**

*Chiedi consiglio allo Spirito Santo nella preghiera  
e prepara i nominativi da segnalare sulla scheda*

*“Corri, corri! Dove sono le chiavi?”  
Recupera il pulmino, sfreccia tra le strade del  
centro in direzione Bagnolo. “Chi ci sarà oggi?  
Le ragazze o i ragazzi? O i più piccoli?”  
Arrivati. “Non c’è nessuno, ma dove sono?  
Aspetta.. ed eccoli!”*

## **ASPETTA:.... ECCOLI. Incontriamo i nostri ragazzi**

*Umberto, Silvia, Alice*

Così iniziano i nostri pomeriggi al campo, da quest’autunno ad oggi.

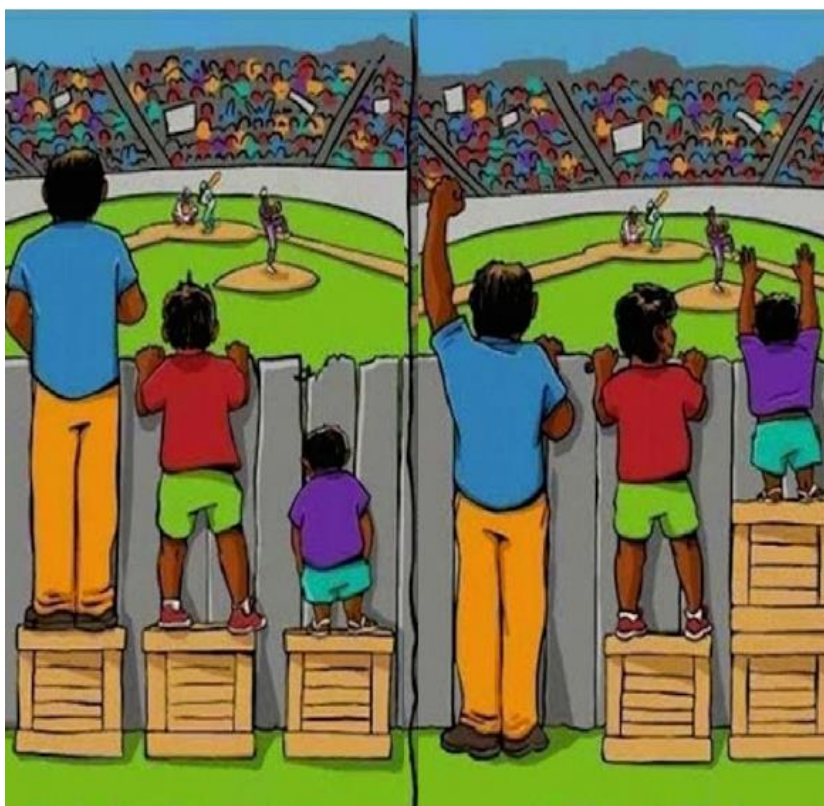
Al nostro arrivo spesso non vediamo nessuno, ma dopo poco chi con entusiasmo, chi con curiosità ci accoglie e ci saluta. Siamo due educatori del Giro del Cielo, una cooperativa del territorio reggiano che si occupa di progetti educativi per bambini e ragazzi. Non abbiamo saputo resistere alla richiesta di don Daniele di trascorrere alcuni pomeriggi con i ragazzi e le ragazze del campo Sinti di via Gramsci. Per i ragazzi siamo semplicemente Umberto e Silvia.

Come all’inizio di ogni progetto educativo siamo partiti con alcune perplessità e qualche dubbio ma i ragazzi fin da subito hanno accettato la nostra presenza, raccontandoci e mostrandoci le loro abilità nel ballo e nel canto. Già dai primi incontri è emersa la voglia da parte dei ragazzi di trascorrere del tempo anche al di fuori del contesto del campo.

L’intervento educativo prevede la nostra presenza al campo il martedì e il giovedì pomeriggio.

Spesso i ragazzi ci chiedono di uscire dal campo: richiesta che cogliamo come opportunità per mostrar loro ciò che c’è al di fuori del campo. In particolare utilizziamo alcuni locali messi a disposizione dalla cooperativa oppure ci avventuriamo nei parchi della città.

I ragazzi e in particolare le ragazze, escono con noi volentieri ma ci raccontano che per la cultura sinta non è bene fidarsi dei *gagi*. I ragazzi e le ragazze la sentono molto forte questa regola che continuamente viene loro palesata dagli adulti; ci è parso che i ragazzi non siano realmente consapevoli del vero significato che si cela dietro a questa consuetudine. Spesso avvertiamo il loro desiderio nel voler stringere una relazione più vera con noi ma poi il non “doversi” fidare o il dover mettere dei



**“non c’è nulla che sia più ingiusto  
quanto far parti uguali fra disuguali”**

don Milani

confini impedisce che si entri più in profondità, costringendo la relazione, al momento, a rimanere più in superficie.

A volte, però, è successo che qualcuno di loro si sia aperto: dal loro vissuto quotidiano emerge un desiderio di evasione ma anche un senso di rassegnazione, spesso espressa con le parole: *“tanto siamo Sinti...”*

I pomeriggi trascorsi assieme ai ragazzi e alle ragazze sono ricchi di vivacità e allegria, a volte si sono verificati scontri verbali e alcune fatiche nella gestione dell'attività che abbiamo preparato. La cornice può apparire difficile ma all'interno di questa ci sono le stesse passioni, preoccupazioni e speranze che accomunano tutti gli adolescenti che ogni giorno incontriamo.

Il segno meno visibile ma più profondo del nostro intervento educativo è *l'esserci, stare accanto...* e noi ci siamo!

**Umberto e Silvia**

Da diversi mesi don Daniele, e assieme a lui la comunità tutta di Pratofontana, hanno il desiderio di fare qualcosa di concreto per i tanti giovani che abitano la frazione di Pratofontana. In seguito a una prima condivisione di intenti, mi è stato chiesto di realizzare un progetto educativo con lo scopo di raggiungere e di trovare modi e tempi per stare insieme ai ragazzi e alle ragazze che vivono a Pratofontana. Con il desiderio di metterci in ascolto e di conoscere i ragazzi, assieme a don Daniele, abbiamo iniziato a incontrare le famiglie dei ragazzi e delle ragazze partendo da quelli che sono i desideri stessi dei giovani senza voler investire loro con idee preconfezionate.

Le limitazioni dovute alla pandemia hanno più volte interrotto questo percorso di conoscenza sia l'anno scorso che quest'anno. Nonostante i tempi si siano dilatati, non abbiamo perso l'entusiasmo e la speranza, e non appena sarà di nuovo possibile, continueremo a incontrare e dialogare con i ragazzi e le ragazze per creare insieme un *qualcosa* che ancora non sappiamo cosa sarà di preciso e dove ci porterà ma nella convinzione che camminare uno affianco all'altro è la meta da raggiungere. **Alice**



## Riparazione e rigenerazione biciclette

La Ciclofficina Raggi Resistenti è un'officina meccanica specializzata nella riparazione, restauro, personalizzazione, rigenerazione e creazione di biciclette. In officina trovate ricambi nuovi ed usati rigenerati, biciclette usate revisionate e biciclette assemblate.

Via Cirillo Manicardi, 1 all'interno della stazione di Santa Croce.

Chiuso: lunedì mattina  
Mercoledì e sabato pomeriggio  
Per informazioni: Luca 349 0977015

Il Maestro era triste mentre parlava con loro quella sera: sapeva cosa sarebbe successo in quella notte, sapeva che lo avrebbero lasciato solo nella sua preghiera angosciata al Padre, incapaci di resistere al sonno in quel momento estremo, sapeva che uno lo avrebbe tradito, che uno lo avrebbe rinnegato.

Ma Lui fa loro una promessa: non li lascerà soli. Lo Spirito Santo, il Consolatore, il Paraclito che come Lui viene da Dio, come Lui è Dio, farà comprendere loro quello che le loro menti limitate ancora non potevano capire pienamente.

Testimonierà loro il Figlio di Dio e renderà loro capaci di testimoniarlo, non più timorosi. Loro che avevano creduto al Maestro, che avevano lasciato tutto per seguirlo, che avevano camminato con Lui, ascoltato le sue parole, visto la sua predilezione per gli ultimi, le peccatrici, i reietti-sconvolgenti e scandalosi per tanti-loro avrebbero parlato di Lui al mondo.

È l'inizio di tutto. È la Buona Novella che cammina da allora con le gambe di uomini e donne che con il sostegno dello Spirito continuano a testimoniare il Risorto.



### **Recita del Rosario nel mese di Maggio**

Diversamente dagli anni scorsi in cui si andava nelle case di Pratofontana, per la recita del rosario, in questo mese di Maggio ci ritroveremo nella Chiesa parrocchiale alle ore 18,15 tutte le sere, domenica compresa. Vi attendiamo.